



Madre ANGELA VESPA
Superiora Generale emerita
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Torino, 14 luglio 1969

Carissime Sorelle,

desidero rispondere al più presto alla commossa e affettuosa attesa del vostro cuore col darvi le notizie delle ultime giornate e della santa morte della nostra compianta e amatissima

Madre ANGELA VESPA

Come vi è noto, si è spenta in profonda pace la sera dell'8 luglio scorso a Torino nell'Istituto Internazionale « Sacro Cuore ».

Aveva scelto lei stessa quella Casa, che le era tanto cara, per passarvi nella preghiera e nell'offerta l'ultima vigilia, che non avremmo pensato dovesse essere così breve.

Vi si era recata il 5 giugno, e vi aveva trascorso serena e relativamente bene le prime settimane, pur nel declinare sempre più sentito delle forze, già iniziato a Roma, negli ultimi mesi del nostro Capitolo Generale.

Ma quasi all'improvviso il 26 venne colpita da un collasso cardiaco, che per le sue stesse condizioni, si rivelò di particolare gravità. Si ritenne opportuno, perciò, offrirle il Sacramento degli Infermi, che le venne amministrato il giorno seguente dal Rev. Cappellano Don Francesco Rastello. Lo ricevette in piena lucidità di pensiero e con l'espressione della sua ben nota pietà, circondata dalle Madri, prontamente accorse presso di lei, dalle Direttrici dell'Istituto « Sacro Cuore » e di « Casa Generalizia », dalla fedele Segretaria Suor Dolcidea e da poche altre Suore.

La grazia del Sacramento parve infonderle un senso di vita e di benessere, così da permetterle di ricevere la visita dei propri parenti. Per ognuno singolarmente, dei fratelli e sorelle, ebbe una parola di saluto e di ricordo, come pure per ciascuna delle Madri e per qualche Ispettrice, Direttrice e Suora che spinta da filiale affetto, riuscì a rompere la consegna e ad avvicinarla.

Nella stessa giornata si recò prontamente a visitarla, accompagnato dal Rev.mo Don Garelli, anche il Rev.mo Rettor Maggiore; al quale disse, rispondendo alle sue incoraggianti parole di conforto nel pensiero della vita trascorsa: « *Sì, sono sempre vissuta di fede; ma non sono mai stata con le mani in mano* ».

Poche parole, dette molto semplicemente, ma con accento di sicura verità e che lasciarono compreso e ammirato il Reverendissimo Superiore.

Seguirono giornate di sofferenza, di ansiosa trepidazione e di illusorie riprese: sempre lucidissima di pensiero, sempre pronta a cogliere la voce di chi si accostava alla sua cameretta, e di rispondervi, ricordando nomi, persone, particolarità delle Case.

Giornate aperte col grande dono della santa Messa, offertale dal Rev. Don Rastello, che per lei volle celebrare ogni mattina nella stanza attigua. E sempre il conforto della Comunione, prolungata poi in preghiera nelle ore di dolorosa offerta del lento e progressivo consumarsi, come di ostia sull'altare.

Il medico curante Prof. Alberto Velicogna, che la seguì con particolarissima premura, non dava, purtroppo, speranza, pur facendo tutto il possibile per prolungare la preziosa esistenza. E tutto il possibile, per conservarla e sollevarla, fecero le premurose infermiere che l'assistettero; ma il decadimento continuava di giorno in giorno maggiore, anche se la fiamma dello spirito brillava sempre vivida e luminosa.

Con la carissima Madre Elba, già lì al « Sacro Cuore », e non allontanatasi poi più da lei, con le altre Madri che si susseguivano nelle visite, e con me che le fui al fianco quotidianamente per varie ore, e sempre nell'ultimo giorno, rivelava nelle sue brevi parole tutto l'amore e la sollecitudine per la Congregazio-

ne e per la Chiesa. Un pensiero le ritornava insistente per lo stesso Istituto Pedagogico « Sacro Cuore », che aveva formato sempre l'oggetto delle sue più vigili cure: l'ansia di vederne assicurata l'efficace missione formativa religiosa salesiana. Vi vedeva le speranze per il domani, e ripeteva, applicandovi le parole della Madonna: « *inde gloria mea...* », di lì, la gloria di Maria, nel bene che le giovani suore studenti avrebbero poi portato in tutto il mondo.

La preghiera, fatta di dolorosa offerta, seguiva, può dirsi, ininterrotta nel suo cuore e sulle sue labbra, conservandola fra la sofferenza in profonda pace, tutta assorta in Dio.

Nelle prime ore pomeridiane dell'8 luglio pareva che non avesse più vita: il polso non dava pulsazioni, ma il cuore, il suo grande cuore, batteva ancora e il pensiero si manteneva sempre cosciente.

Le vennero recitate le preghiere degli agonizzanti, da lei intercalate da ripetuti « *amen* », la parola che in quell'ultimo giorno le ritornava frequente sul labbro.

Ebbe ancora una ripresa; alle 19 e un quarto ringraziò con un cenno il medico curante, e al suo « *arrivederci* » per il mattino seguente, scosse leggermente il capo.

Poco dopo, alle 19,40 precise, presenti anche le due sorelle Suor Luigina e signora Agostina, rispondendo con un ultimo « *amen* » alla giaculatoria che le veniva suggerita, poneva l'*amen* finale alla sua giornata terrena.

Il « Notiziario » vi parlerà del riverente tributo di devozione e di preghiera alle sue spoglie benedette e dei solenni funerali, svoltisi nella Basilica di Maria Ausiliatrice la mattina di giovedì 10; perciò non mi dilungo.

Desidero piuttosto raccogliere qualche pensiero di ricordo e di ammaestramento fra i molti che affiorano in quest'ora.

Il Rev.mo Rettor Maggiore nel sentito elogio funebre che tenne in Basilica, e di cui vi unisco copia, si soffermò a illustrare

le già ricordate parole della nostra Madre Angela: « Sono sempre vissuta di fede, ma non sono mai stata con le mani in mano ».

Veramente queste brevi parole la caratterizzano. Sappiamo quale sia stata la sua fede vivida che le fu ispirazione e conforto, luce e forza, gioia e ragione di vita.

Una fede che, pur nel fiducioso abbandono in Dio, non la lasciò inattiva, ma la portò all'azione: a trafficare santamente i talenti ricevuti, rendendola pronta e quasi audace per ogni iniziativa di bene quando, maturata nella preghiera, vi riconoscesse il segno del volere di Dio.

Tratteggiare la figura della nostra compianta Madre Angela non è facile, perché presenta aspetti assai vari: profonda e semplice in ogni sua manifestazione; forte e volitiva, ma non azzardata, anzi cauta e prudente nelle decisioni; generosa nella comprensione e nella carità; retta e sollecita nella ricerca del bene; aperta a tutti i problemi dell'ora; ferma nel segnare con mano sicura la via da seguire.

Fedelissima sempre allo spirito e agli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, amò e curò con ogni sollecitudine la pratica del suo sistema preventivo che le fu guida illuminata in ogni forma di apostolato giovanile.

Ebbe un culto filiale per S. Maria Mazzarello, e fu gelosa nel custodirne gli esempi e farne norma di vita per sé e per le altre. Le sue stesse circolari mensili, coi frequenti richiami alla nostra Santa, lo attestano.

Quelle sue circolari preziose, uscite dall'interiorità del suo spirito, dall'ansia per la santificazione delle sue figlie, parlano di lei forse in modo più eloquente d'ogni nostra parola.

Le meditava a lungo, le preparava nella preghiera, in base a un ben prestabilito programma, le riprendeva ancora per chiarire meglio il pensiero che portava in sé e voleva trasmettere in tutta la sua vivezza. E attraverso quegli scritti ci faceva sentire e approfondire la grazia della consacrazione religiosa; l'impegno d'una corrispondenza sempre più fedele e fattiva in tutte le forti

esigenze della nostra vocazione di educatrici e di apostole della gioventù.

Parole e frasi confermate dall'esempio. Lo sappiamo come amasse le fanciulle, le giovani, specie povere e bisognose; come volesse cristianamente formativi gli oratori, la scuola e le varie opere sociali giovanili promosse per loro.

Sappiamo della sua santa audacia nel dar vita alla nostra rivista « Primavera » e soprattutto l'impegno di far sorgere nell'Istituto il grande e provvidenziale Movimento Catechistico, che rimarrà per sempre legato al suo nome, formandole una corona di gloria nel Cielo.

Quanto vi sarebbe da dire di lei! Raccogliendo solo qualche pensiero più saliente, un'altra nota distintiva della sua figura spicca anche dalle sue già ricordate Lettere mensili: l'amore profondo, caldo, fattivo al Papa e alla Chiesa.

Nella sua ultima circolare del gennaio scorso ci ha svelato confidenzialmente d'essere rimasta « disponibile » a riprendere il grave peso del governo dell'Istituto nel 1964 solo per la paterna parola di consiglio del Santo Padre Paolo VI.

Dallo stesso Papa raccolse una delle sue ultime grandi consolazioni. Il 26 marzo scorso, dopo l'udienza in San Pietro, Sua Santità soffermandosi brevemente con me e con la compianta Madre Angela, si rivolse a lei, e con espressione di intraducibile benevolenza, stringendole affettuosamente le mani, le disse: « *Grazie di tutto quello che durante il vostro governo avete fatto per portare l'Istituto allo sviluppo che ha attualmente. La Chiesa è grata per quanto l'Istituto compie e va compiendo nel campo dell'educazione della gioventù.* ». E si trattenne alcuni momenti a parlarle.

Ne rimase con l'animo pieno: nei giorni seguenti vi ritornava col pensiero, ne parlava con intima commozione, concludendo: « *Sì, ho sempre cercato di amare, di sostenere l'autorità del Papa, di seguire prontamente le disposizioni della Chiesa.* ».

Poteva davvero affermarlo con piena coscienza. Ne sono prova anche il gravoso lavoro organizzativo in preparazione al recente Capitolo e le fatiche sostenute con le forze ormai stremate, per

far sì che l'importante avvenimento rispondesse alle direttive e alle attese della Chiesa.

La parola del Papa le suonò in cuore come eco della compiacenza divina, come sacro suggello alla sua vita operosa.

E potrebbe formare il suggello anche di questi pensieri, che sarebbero però troppo manchevoli se non accennassero alla bella e luminosa nota del suo filiale e fiducioso amore alla Madonna.

La giornata della nostra Madre Angela ne era tutta pervasa. Non un incontro, non una parola rivolta in pubblico o in privato, senza un richiamo alla Vergine Santissima, senza l'incoraggiante ricordo d'esserle figlie.

Nei momenti di prova o di preoccupazione, inseparabili dal suo peso di responsabilità, le fioriva sul labbro in un sorriso di fiducia il pensiero di Maria Ausiliatrice: « L'Istituto è suo! ».

Una frase che le risuonava frequente, e le infondeva serenità e sicurezza nelle decisioni, ritenendosi come semplice strumento fra quelle celesti braccia, che la sera dell'8 luglio dovettero aprirsi per materno amplesso ad accoglierne il piissimo Spirito.

La pensiamo ora così nella luce di Maria, a confortare il nostro doloroso rimpianto con voce d'eternità. Sentiamo che ci parla ancora ravvivando di nuova forza e soavità gli insegnamenti e gli esempi che ci ha lasciati. Raccogliamoli devotamente, facciamoli fruttificare nella nostra vita, e sia anche questo un tributo di gratitudine e di offerta alla sua Anima benedetta, un prolungare e moltiplicare il bene da lei compiuto.

Pregate anche per me, affinché il Signore mi aiuti ad essere continuatrice del suo stesso cammino nel sostenere l'eredità che mi ha trasmesso.

Vostra aff.ma Madre

Suor ERSILIA CANTA